



# Chiesa di San Lorenzo

## Alessandria

### La storia

La chiesa di San Lorenzo sorge nel centro di Alessandria e si affaccia sull'omonima via, l'antica Sancti Laurentii. Essa fu la prima a essere costruita nel circuito della nuova città, dove si adunava il consiglio del Comune per deliberare dei pubblici affari. La convocazione era annunciata dalla campana della torre della chiesa. Una chiesa col titolo dei Santi Lorenzo e Clemente esisteva in Alessandria già in età prossima alla fondazione della città (1171). Nel 1347-1350 avvenne l'unione della chiesa urbana di San Lorenzo con quella di Santa Maria della Corte di Castellazzo Bormida, per cui i religiosi che officiavano la chiesa di Castellazzo si stabilirono in Alessandria e la chiesa parrocchiale di San Lorenzo fu denominata Collegiata di Santa Maria della Corte. Nel 1565 la visita pastorale segnala l'esistenza di problemi alle strutture dell'edificio (mancanza del pavimento e del tetto), per cui nel 1580 la chiesa viene sottoposta a un parziale intervento di restauro.

Nel 1761 la Collegiata di Santa Maria della Corte fu unita alla Collegiata di Santa Maria della Neve che doveva lasciare il quartiere di Borgoglio, in seguito all'edificazione della Cittadella, dove era stata costruita intorno al XIII secolo. Da questa unione ha origine così un'unica realtà ecclesiastica e la chiesa parrocchiale attuale, progettata da Giuseppe Domenico Trolli come geniale espressione di architettura barocca unita tuttavia a sobrietà, grazia ed eleganza. I lavori avvengono fra 1765 e il 1770.

La chiesa fu progettata a pianta a croce greca impostata su una base ellittica, con la riduzione del numero degli altari laterali e la compressione dei vani d'angolo, rientrando pienamente nel linguaggio del barocco.

Nel 1770 il pittore Pietro Antonio Pozzo iniziò la decorazione degli interni, di cui si ricorda l'Assunta nella volta centrale, con un forte accento barocco, onde mettere in evidenza lo sviluppo architettonico dell'edificio.

La chiesa fu infine consacrata dal Vescovo Giuseppe Tomaso De Rossi il 26 luglio 1772, col titolo di Insigne Collegiata di Santa Maria della Corte e della Neve, vulgo San Lorenzo. L'attenzione del vescovo continuò anche successivamente, come testimonia il dono da lui fatto del dipinto che raffigura San Francesco in gloria



(1775), ancora conservato nella cappella di San Francesco di Sales; e comunque fino agli anni della dominazione francese la chiesa si arricchì continuamente di opere d'arte piemontesi e lombarde. La cosiddetta età francese (1807-1814) non arrecò particolari problemi alla chiesa: San Lorenzo vide conservata la propria funzione.

Alla fine dell'Ottocento fu eseguito un restauro generale dell'edificio, ed è testimoniata quella particolare forma di devozione – che potremmo dire corporativa – per la quale le varie organizzazioni professionali degli artigiani sceglievano l'affiliazione ad una specifica chiesa: nel caso in oggetto fu l'Università dei Falegnami a domiciliarsi presso la chiesa e ad avviare una speciale forma di devozione per il proprio patrono, San Giuseppe.

Di questa stagione si conserva una testimonianza importante: il calice in argento con cui il pontefice Pio VII, di passaggio in Alessandria verso la prigionia parigina, celebrò una messa nel 1809. Nel 1879 in San Lorenzo per la prima volta si celebrò il mese di giugno in onore del Sacro Cuore di Gesù: questa forma di devozione che anticamente era praticata presso la chiesa di Santa Maria di Castello, fu successivamente introdotta in altre parrocchie.

Tomando all'antica collegiata, il titolo di Madonna della Neve è il nome tradizionale per indicare Maria Madre di Dio come sancito dal Concilio di Efeso, dove si era solennemente decretata la Maternità Divina di Maria. La sua memoria liturgica cade il 5 agosto. Secondo quanto narrato da vari autori cristiani, Giovanni era un ricco patrizio che viveva a Roma. Durante la notte del 4 agosto 352 d.C. egli avrebbe visto in sogno la Vergine Maria che chiedeva di costruire una basilica nel luogo dove il mattino seguente avesse trovato della neve fresca. E in quel luogo oggi sorge la basilica di Santa Maria Maggiore. Tra il XV e il XVIII secolo ci fu la massima diffusione delle chiese dedicate alla Madonna della Neve, con l'instaurarsi di tante celebrazioni locali. Il miracolo della neve estiva viene ricordato con una pioggia di petali di rosa bianca.



# Chiesa di San Lorenzo

## Alessandria

### L'arte

La facciata è neoclassica, al contrario dell'interno barocco. Ha due ordini sovrapposti con lesene e capitelli in cotto, il tutto lasciato allo stato grezzo com'era solito fare il Trolli, l'architetto progettista della chiesa di S. Lorenzo, nelle sue costruzioni sacre. Nella parte superiore un sobrio finestrone barocco completa la facciata che ha un fronte di 14 metri.

L'attuale portale d'entrata, in noce, con pannelli dell'alessandrino Attilio Sartirana, fu eseguito nel 1931; cent'anni dopo, nel 1984, Mons. Franco Gervino realizzava il progetto del Teol. Boccassi commissionando la ripulitura mediante sabbiatura della facciata e della parte anteriore della Chiesa, lato via Modena.

Il risultato ottenuto è di notevole effetto in quanto risultano nuovamente appieno evidenziate le strutture progettate dall'arch. Trolli, ora anche protette da reti antipicce.

La navata è sovrastata da una finta cupola con quattro cupolini barocchi dipinta dal Pozzo, che sembra innalzarsi molto oltre i reali 18 metri di altezza creando movimento, lievità di volumi e sobrietà di linee. Nel 1829 il pavimento era ancora in cotto, quello in marmo bianco e grigio fu posto in opera nel 1869. Nel 1930 furono posizionate le stazioni della Via Crucis, una riproduzione del Tiepolo della ditta Alinari di Firenze.

L'altare in origine costruito in cotto, a tre gradini, con ornamenti di stucco, fu dedicato alla Madonna della Neve e a S. Lorenzo.

Curiosa è la tavoletta del 1829 appesa al muro in corni Evangelii, con la scritta: Altare privilegiato sul fronte e Solo per 7 anni sul retro.

Nel 1876 l'altare veniva rifatto utilizzando marmi pregiati, merito del Cav. A. Guzzoni di Torino che all'epoca si trovava in città per la posa dei marmi nei restauri della Cattedrale.

All'organo, commissionato nel 1842 dall'Arciprete Varesini ai fratelli Giacomo e Luigi Lingiardi di Pavia, si accede attraverso un'antica scala. Lo strumento viene installato nella chiesa l'anno successivo ed elettrificato nel 1968 per volere dell'Arciprete Fossati.



Posizionato dietro il presbiterio, troviamo il coro arricchito da scranni in noce del 1783, venti più il centrale riservato all'arciprete, opera dell'artigiano Carlo Acairino. In una nota che troviamo nel testamento del Vescovo Mons. De Rossi del 1779, oltre ad indicare un lascito economico alla Collegiata, possiamo leggere l'invito a Dignità e Canonici di fare in coro, mattina e sera, la quotidiana residenza.

Il Battistero, in origine, era posizionato nel coretto in fondo alla chiesa a sinistra. Questo locale, oggi non più utilizzato, subì nel corso dei secoli diversi tramezzamenti. Qui ricevettero il S. Battesimo due personaggi illustri; nel 1858, Francesco Giuseppe Alberto Gasparolo futuro canonico insigne storico di Alessandria e, nel 1869, Carolina Anna Maria Beltrami. Nel 1932 il pittore Giovanni Patrone decorava il battistero, decorazioni rimosse nel 1972 quando si decide di eseguire un altro tramezzamento del coretto, tinteggiando poi le pareti di bianco. Intorno ai primi decenni del Novecento, il locale del Battistero subì diverse modifiche, tra le quali la costruzione di uno sgabuzzino dove l'Arciprete Mons. Sassi fece stipare vecchi arredi inutilizzati dalla chiesa. Tuttavia, a ciò è sfuggita la pregiata lastra lapidea sepolcrale del Canonico Baiveri, riportata alla luce nel 1985. Il coretto, durante i bombardamenti del 1944, fu adibito ad archivio e, in seguito, a sacrestia. Alle pareti sono affissi i quadri di San Gerolamo e S. Maddalena, di autore ignoto del Seicento, proveniente dalla Chiesa di S. Maria della Corte.

#### SUPPLICA DI S. LORENZO

Opera del pittore torinese Benedetto Orba del 1772 circa, rappresenta la Madonna in gloria che accoglie le suppliche del Diacono San Lorenzo.

Gravemente danneggiato durante il bombardamento alessandrino del 30 aprile 1944, fu restaurato nel 1948 dal pittore Giovanni Patrone, come indicato sul quadro nella cartella sostenuta dall'angelo, a destra in alto. Un ulteriore restauro è stato eseguito nel 1996. Ai lati del dipinto con la supplica si San Lorenzo, si trovano due affreschi: l'Annunciazione e La Visita a Sant'Elisabetta opere giudicate dal Canonico Amato di scadente fattura, forse non totalmente di mano del bravo Pozzo.

#### LA CAPPELLA DI SAN FRANCESCO DI SALES

L'altare della cappella, originariamente costruito in cotto, con sagomature in stucco, fu dedicato a San Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal.

La piccola cappella è racchiusa da due pregevoli balaustre in marmo policromo del 1771. Nel 1855 Papa Pio IX dichiarava l'altare di San Francesco di Sales Altare Privilegiato.

L'altare attuale di marmo fu donato dal Conte Luigi Tarino di Gropello nel 1890.

Il quadro di scuola milanese, sovrastante l'altare, raffigura San Francesco di Sales in gloria in atto di ricevere l'omaggio della Santa di Chantal; offerto alla chiesa dal



Vescovo Mons. De Rossi e posizionato nella cappella nel 1775. Sopra il tabernacolo si trova la tela raffigurante la Vergine del 1862 del pittore alessandrino Prof. Francesco Mensi.

#### LA CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

L'altare, a due gradini, con sagomature in stucco, originariamente in cotto scaiolato, fu dedicato a S. Giuseppe. La cappella è racchiusa da belle balaustre posate in opera da Carlo Antonio Pellegatta nel 1771.

Il quadro settecentesco, di scuola milanese, sovrastante l'altare raffigura San Giuseppe in gloria venerato dai SS. Ambrogio e Carlo.